

Abbiamo premesso tutto questo, perché il saggio di Bruni (ripresa e sviluppo di un precedente studio del 1967 sulla *Teologia della storia secondo Gaudenzio da Brescia*) può essere inquadrato anche in quest'ottica: più che il profilo personale e letterario di Gaudenzio, attraverso queste prediche è possibile fissare il possesso 'ordinario' del patrimonio accumulato dalla chiesa con l'esercizio esegetico, la riflessione teologica e la prassi liturgica connessi con il mistero pasquale.

Titolo e sottotitolo del volume, con i riferimenti alla «primavera» e alla «teologia del tempo», evocano due tratti emergenti di tale patrimonio nell'età di Gaudenzio. La correlazione della Pasqua con la primavera dà spazio ai temi della rinnovazione rappresentata dalla resurrezione di Cristo per l'intero creato; la tradizione, poi, secondo cui la Pasqua-primavera è l'anniversario della creazione, apre la strada alle riflessioni sulla Pasqua come nuova creazione e restaurazione dell'umanità dalla caduta dei progenitori: «Il Figlio di Dio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, con la propria resurrezione fa risorgere il mondo atterrito nello stesso giorno e nella stessa stagione in cui egli prima lo aveva creato dal nulla, perché venisse restaurato in Cristo tutto ciò che è nei cieli e in terra» (*Tract.* I 3). Si può intuire come questa concezione vada a sorreggere una visione fortemente dinamica e storico-salvifica della Pasqua, che si ricollega alle origini dell'umanità e si proietta nell'escatologia, di cui la resurrezione di Cristo è pegno e anticipazione. I cinque capitoli del volume seguono appunto questa dinamica, avendo inizialmente fissato alcuni punti dello statuto esegetico di Gaudenzio (cap. I) e individuato nella metafora nuziale (esegesi delle nozze di Cana) la cifra della sua teologia della storia quale dialogo Dio-uomo (cap. II); tra la riflessione sulla Pasqua come ritorno alle origini (cap. III) e come escatologico ottavo giorno (cap. V), si inserisce la trattazione dei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia come dimensione pasquale attuale del credente (cap. IV).

GIUSEPPE VISONÀ

Prudenzio, *Psychomachia*, introduzione di GIOVANNI CASTELLI, traduzione e commento di CARLO PROSPERI, Acqui Terme, Liceo Scientifico di Stato "G. Parodi", 2000. Un vol. di pp. 135.

Il volume è articolato come segue: alle pp. 3-16 l'*Introduzione* guida alla lettura del testo e all'esame dei principali motivi ideologici e letterari che in esso si riscontrano; alle pp. 17-20 si trova una *Notizia biografica* sull'autore; alle pp. 20-25 una dettagliata *Bibliografia* orienta il lettore ad ulteriori approfondimenti. La traduzione a fronte del testo (con minime variazioni è riprodotto quello stabilito da M. LAVARENNE, Société d'Édition «Les Belles Lettres», Paris 1963²) desta interesse in quanto poetica e il tentativo di rendere in italiano l'ambizioso stile epico di Prudenzio è nel complesso riuscito. Le note alle pp. 100-35 sono ampie ed esaurienti.

MARIA GRAZIA BAJONI

CARLA FINI, *Il censimento dei codici di Ennodio*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000 (Nuovi Saggi, 108). Un vol. di pp. 95.

I censimenti di manoscritti di ogni autore sono strumenti tanto utili da riuscire sempre benvenuti. Nel presente volumetto è dato un elenco di 97 codici (di cui 2 attualmente distrutti) contenenti per intero o per estratti opere di Ennodio, retore e poeta, vescovo di Pavia nella dotta Italia di Teodorico. Come spiega l'A., il censimento si è giovato di schede dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes ed è basato su spoglio delle edizioni critiche, di altri studi e di cataloghi di manoscritti; utilmente poi sono contrassegnati con simboli diversi i manoscritti veduti direttamente dall'autrice, oppure consultati in microfilm, oppure noti solo sulla scorta di pubblicazioni a stampa. L'elenco è secco: di ogni codice oltre la segnatura è indicata la materia scrittoria, numero di fogli e datazione, desunta dagli studiosi precedenti (come è detto a p. 8). È un peccato che la bibliografia sia aggiornata solo fino al 1989 (anche se con la promessa di procedere, p. 7), perché da testi più recenti sarebbe venuto qualche dato mi-